

# L'ARSELINN-A

**Notiziario della comunità parrocchiale di Premanico N° 126 marz 08**

## **PENTOLACCIA BENEFICA**

Il giorno 10 febbraio come tutti gli anni si è svolta la Pentolaccia con i nostri tanti bambini. La giornata era di sole anche se freddina, vista la "bassezza" della Pasqua. Con la lotteria e le offerte abbiamo messo da parte 225 euro che fanno sempre bene. Le torte e le frittelle erano sempre eccezionali davvero. Un pomeriggio come sempre in allegria e serenità. E la quaresima inizia!!

# **CORO MONTE CAURIOL**

**VENERDI' 14 MARZO ORE 20.45**

**IL CORO MONTE CAURIOL**

**CANTERA' PER NOI DEI STUPENDI**

**CORI DI MONTAGNA**

Prego tutti i parrocchiani e gli amici via email a fare un poco di pubblicità perché l'occasione è ghiotta e irripetibile per Premanico. Il Coro monte Cauriol è uno dei più noti in città. Canta in posti quali il Carlo Felice e nei maggiori teatri della regione. E' davvero una perla averlo a Premanico. Che sia davvero un momento di festa, di gioia, e di autofinanziamento per tutti i lavori. Passate parola. Il 14 marzo tutti a Premanico!!!

## **LAVORI AVANTI**

I lavori vanno avanti. Gli interni avanzano e la sovrintendenza nel sopralluogo del 24 febbraio ha dato il via libera per gli interni. Gli esterni stanno procedendo. Avete visto la mutata situazione del giardinetto davanti alla canonica. La nuova disposizione della sacrestia, con nuovo ingresso. La facciata sud attende solo il via dei colori ( e qui tocchiamo ferro). Insomma siamo al rasc finale. Speriamo bene. A sant'Anna inaugureremo qualcosa di sicuro!!!

## **DOMENICA DELLE PALME**

**DOMENICA 16 MARZO ORE 9.45**

**BENEZIONE DELLE PALME SUL PIAZZALE**

**E inizio della settimana santa.**

## **KOSOVO LIBERO-PREMANICO INDIPENDENTE**

Caspita, come Parroco di Premanico mi sento molto orgoglioso di essere stato negli ultimi mesi in postii e situazioni recentemente balzate agli onori delle cronache. Kosovo e Cuba hanno riempito le cronache dei giornali delle scorse settimane. Insomma sempre un pezzo come si dice. Di Cuba ve ne ho già parlato e poi c'è anche il libro quindi.... Ma la dichiarazione d'indipendenza del Kosovo, che era nell'aria già da prima di Natale, mi ha colpito e mi aveva già colpito nel viaggio ai Balcani. In genere quella guerra fa passare la Serbia come la brutta e cattiva bestia che opprimeva tutti e che v'è castigata a più non posso. Facile dire così, con tutti i criminali di guerra serbi ancora liberi e tutti gli orrori da essi compiuti e documentati ampiamente dalla storia. Tuttavia la faccenda del Kosovo, che come ben voi sapete è un territorio vicino alla albania, abitato da albanesi, di religione musulmana, ritenuto dai Serbi come il nucleo storico della loro patria, è una faccenda assai complessa sia storicamente sia economicamente sia sociologicamente. La loro indipendenza è stata subito riconosciuta dagli Stati Uniti e da altri grandi paesi europei. La tensione sale alle stelle e ci riporta indietro nel tempo. Ma è giusto che un pezzo di terra si dichiari indipendente? Il vostro parroco è certamente per l'indipendenza di ogni popolo e per l'autodeterminazione dei popoli. Non può che vedere bene l'indipendenza del Kosovo, anche perché apre le porte a tutta una serie di allettanti prospettive. Pensate agli stati baschi spagnoli o alla Catalogna (Barcellona), al Belgio diviso in due etnie, pensate alla Corsica in Francia, e per venire al fine a noi a Valdostani, sudtirolesi e i nostri amici della Valtellina e valli Bergamasche. Non oso pensare alla Padania, ma la prospettiva è allettante e se accadesse sarei pronto a rimettere in discussione il congresso di

Vienna che cancellò la Repubblica di Genova senza di certo consultare la popolazione che era stata semplicemente occupata prima da napoleonici e poi da austriaci per finire in pasto ai tremendi Savoia. Vivere nella Repubblica di Genova è certamente il mio sogno! Ovviamente già che ci siamo all'interno della repubblica troppo sbilanciata a mare, le popolazioni a monte dovrebbero avere statuti speciali fino alla dichiarazione d'indipendenza della Valle Sturla, che, si sa, ha caratteristiche assai differenti dal resto della città. Una volta ottenuta l'indipendenza della Valle Sturla con estrema facilità Premanico potrebbe dimostrare la sua totale estranietà agli altri paesi, vedendosi riconosciuta la sua propensione all'energia solare, piuttosto che a quella idrica dei mulini ad acqua di San Desiderio. La libera repubblica di Premanico vedrebbe così la luce, anche se a onor del vero, da subito la comunità del Mulino, sentendosi oppressa dalla ingerenza del Borgo potrebbe ottenere un suo statuto e una sua indipendenza, seguita a ruota dal Castello, dalle Gore e dalla zona chiesa che rivendica la migliore esposizione al sole. La libera repubblica di Premanico sarebbe così una federazione di piccole repubbliche indipendenti, finché ovviamente il piano terra del Borgo non chiederà l'indipendenza dal piano superiore e così via.

Ecco, al di là delle motivazioni storiche che non sono in grado né di conoscere tutte, né di presentarvi; al di là di quelle economiche e strutturali io penso che i popoli tutti, al di là degli stati, dei confini, delle legislazioni debbano imparare a vivere insieme, a rispettarci, a risolvere le questioni nel dialogo e nello scambio pacifico. Ammesso che ognuno dichiari la propria indipendenza, poi bisogna coi vicini viverci e convivere. Gli uomini non sono di fatto così separati come le linee di confine ci vogliono far credere. Debbono imparare a vivere nella pace e nella giustizia. In un'europa che si unisce e che abbatte le frontiere i Balcani debbono crescere nella reciproca comprensione, senza fare demoni, senza ricercare soluzioni affrettate e di forza. L'autonomia e l'identità sono beni molto importanti ma ci sono formule per trovare equilibri pacifici. Preghiamo perché gli uomini si sforzino per questo. Preghiamo perché queste terre abbiano pace vera.

### **SENSO DELLO STATO O SENSO DEL BENE COMUNE?**

Una delle tante mattinate a scuola. Una mia collega, giovane, in preda al solito momento di sconforto dinnanzi all'impotenza educativa affondata dal trionfo del burocraticese che ogni tanto ci assale, mormora costernata "Basta! Ora faccio solo il minimo. Non ditemi più che sono una professoressa, sono un impiegato statale e basta! Non chiedetemi spiegazioni. Io ripeto il mio e basta. Se non capiscono peggio per loro" Lo sconforto dei professori lo conosco da ventanni e non mi preoccupa più, so che poi i colleghi che ne vengono assaliti sono in genere quelli che più si danno da fare per migliorare la scuola. Mi colpisce quel "impiegato statale" usato come deprezzativo, come sinonimo del "faccio il minimo" per non dire "ora non faccio più nulla". L'impiegato dello stato è passato a sinonimo del più totale anonimato, del grigiore, del dolce far nulla.

Eppure io come cittadino voglio ribellarmi a questa idea. L'impiegato pubblico è qualcuno di importante, è un servitore del bene comune, è uno che ha l'opportunità di fare del proprio lavoro un volontariato perpetuo!! Provoco lo so ma un credente pensa addirittura che tutti i lavori siano "pubblici" anche quelli privatissimi di una ditta o di un commercio. Ogni attività umana è pubblica, è anche per gli altri e non solo per me stesso. Figurarsi dunque se un credente si scoraggia se vede che un lavoro pubblico sta andando a bagno. Proprio perché pubblico ci si impegnerà ancora di più!! E non importa per un credente fare l'assessore o fare "l'impiegato". L'impiegato che non cura una pratica, che la dimentica, che la trascrive male, non la segue, è negligente fa danni enormi o beni enormi!!

Purtroppo è diffusa in Italia la sensazione che le cose dello stato, del bene pubblico, della politica siano cose fatte solo per arricchire e rubare, per fare il minimo con lo stipendio garantito. Nessuno si sente orgoglioso di appartenere a una istituzione pubblica per il bene comune. Ci si avvicina ad essa solo per ottenere favori, magari già garantiti dalle leggi. Per un credente lo Stato francamente non esiste in sé. Noi non dobbiamo servire lo Stato in quanto tale, noi serviamo il Regno di Dio; ma quando la parola stato diventa di significato servire il bene pubblico, il bene comune, allora le cose cambiano prospettiva. Allora lì il credente trova la sua dimensione comunitaria, il suo servire il fratello, il suo operare affinché benevolenza, concordia, servizio, aiuto siano coniugati a favore di tutti gli uomini. In un'epoca dove spesso viene messa in contrapposizione la laicità dello stato e la testimonianza di fede, penso sia giusto riscoprire la semplicità della nostra fede, la sua umanità nuova. Un credente può essere credente e avere un alto senso della comunità e del bene, che si manifesta nel suo servire una istituzione pubblica, che non è per lui un idolo, ma uno strumento da rendere sempre più adatto a servire gli uomini. Stimola tanti altri uomini a fare lo stesso unendosi loro nei valori comuni, rendendo ragione, ripeto ragione, della speranza e dell'amore in cui crede. Tutti siamo uomini e donne pubbliche perché usufruiamo e partecipiamo, volenti o nolenti, delle cose comuni. Lavorando per le cose comuni e pubbliche io svolgo il mio servizio per il Regno di Dio tutte le volte che contribuisco così al bene della persona e al bene comune. Laddove il mio servizio entra in contraddizione con quelli che ritengo siano le scelte giuste (es: mi viene impedito di svolgere bene il mio stesso servizio) dovrò studiare con e in quali modalità impegnarmi per modificare la situazione e ricercare la giustizia. E poi operare le mie scelte conseguenti che mi porteranno a volte a uscire dalla istituzione a volte a lottare dall'interno.